M. TCIAIKOWSKI

LA DAMA DI PICCHE

DRAMMA LIRICO IN 3 ATTI E 7 QUADRI

(dalla novella di PUSCHKIN)

MUSICA DI

Pietro Tciaikowski

G. RICORDI & C.

1906

LA DAMA DI PICCHE

DRAMMA LIRICO
IN TRE ATTI E SETTE QUADRI

TRATTO DALLA NOVELLA OMONIMA DI PUSCHKIN

DA

MODESTO TCIAIKOWSKI

MUSICA DI

PIETRO TCIAIKOWSKI

Milano - Teatro alla Scala - Stagione 1905-906.

ESCLUSIVITÀ PER L'ITALIA

PRESSO

G. RICORDI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

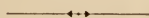
PERSONAGGI DELL' OPERA

Ermanno	*Giovanni Zenatello*
Conte Tomski	*Adamo Didur*
Principe Eletzki	*Riccardo Stracciari*
Tcekalinski	*Emilio Venturini*
Surin	*Costantino Thos*
Tciaplitzki	*Umberto Macnez*
Narumoff	*Libero Ottoboni*
L'Ordinatore delle feste	*Umberto Macnez*
La Contessa ***	*Eleonora De Cisneros*
Lisa, di lei nipote	*Emilia Corsi*
Marinka, amica di Lisa	*Maria Bastia Pagnoni*
La Governante di Lisa	*Emilia Locatelli*
Mascia, cameriera	*Margherita Manfredi*

Dame, cameriere, giocatori, popolo, ragazzi.

PERSONAGGI DELLA PASTORALE

Carina, pastorella	*Adelia D'Albert*
Bellamor, pastore	*Maria Bastia Pagnoni*
Montedor, ricco signore	*Adamo Didur*

Pastori, seguito di Montedor.

L'azione si svolge a Pietroburgo alla fine del secolo XVIII.

NB. – Il testo che viene eseguito sulla scena non è, per ragioni di adattamento musicale, del tutto conforme a quello stampato nel presente libretto.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: LEOPOLDO MUGNONE
Maestro Sostituto al Direttore: PIETRO SORMANI
Altro Maestro Sostituto: FRANCESCO ROMEI
Maestro Direttore del Coro: ARISTIDE VENTURI
Primo Violino Solista: *Gino Nastrucci*
Primo Violino Concertino: *Ariodante Coggi*
Primo Violino pel Ballo: *Bonioli Luigi*
Capo dei Secondi Violini per l'Opera: *Giovanni Albisi*
Capo dei Secondi Violini pel Ballo: *Vincenzo Lodi*
Prima Viola per l'Opera: *Guglielmo Koch*
Prima Viola pel Ballo: *Francesco Rambelli*
Primo Violoncello per l'Opera: *Ernesto Galeazzi*
Primo Violoncello pel Ballo: *Ettore Giovanelli*
Primo Contrabasso per l'Opera: *Italo Caimmi*
Primi Contrabassi pel Ballo (a vicenda): *G. Quinto Rastelli* – *Vito Allegri*
Primo Flauto per l'Opera: *Abelardo Albisi*
Primo Flauto pel Ballo: *Alfredo Casoli*
Primo Clarinetto per l'Opera: *Giovanni Zavaldi*
Primo Clarinetto pel Ballo: *Romolo Quaranta*
Clarone: *Arturo Capredoni*
Primo Oboe per l'Opera: *Alfredo Carlotti*
Primo Oboe pel Ballo: *Ferruccio Pizzi*
Corno Inglese: *Antonio Giorgi*
Primo Fagotto per l'Opera: *Italo Brignani*
Primo Fagotto pel Ballo: *Antenore Cristani*
Primo Corno per l'Opera: *Luigi Brunetti*
Primo Corno pel Ballo: *Savino Guastoni*
Prima Tromba per l'Opera: *Edmondo Botti*
Prima Tromba pel Ballo: *Emilio Gianni*
Primo Trombone per l'Opera: *Serse Peretti*
Primo Trombone pel Ballo: *Eugenio Visconti*
Controbasstuba: *Guglielmo Aneomanti*
Prima Arpa per l'Opera: *Carlotta Sormani Moretti*
Prima Arpa pel Ballo: *Olimpia Jona*
Timpani: *Ruggero Forlai*
Cassa e Piatti: *Francesco Veronese*
Suggeritore: Maestro *Mario Marchesi*
Direttore di Scena: *Napoleone Carotini*
Maestro della Banda: *Pio Nevi*
Ispettore: *Vincenzo Dell'Agostini*
Inventori ed Esecutori delle Scene: *A. Parravicini, F. Rota, L. Sala, C. Songa*
Direttore del Macchinismo: *Giovanni Ansaldo*
Vestiarista: *Sartoria Teatrale Chiappa*
Attrezzista: *Ditta L. Rancati di G. Sormani* – Gioielleria: *Ditta A. Corbella*
Calzolaio: *G. Cazzola* – Parrucchiere: *E. Venegoni*
Fiori e Piume: *E. Robba* – Effetti elettrici: *Emanuele Ansaldo*
Istrumenti: *Sambruna, Maino & Orsi*
Pianoforti: *Tedeschi & Raffael, Ricordi & Finzi.*

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO.

Il Giardino d'Inverno a Pietroburgo.

Splendida giornata primaverile. – Cameriere, governanti, nutrici siedono a gruppi qua e là sulle panche di pietra, mentre frotte di ragazzi festosamente si rincorrono giocando chi alla ruota, chi alla palla, chi al salto della corda.

RAGAZZI

La rotella gira
Siccome turbine,
Siccome spira!
La stella striscia
Siccome folgore,
Siccome biscia!
Corri! salta!
Spetta a te!
Dalli! Assalta!
Un! due! tre!

CAMERIERE

Ragazzi, giocate,
Ridete, scherzate!
Intanto noi, meste,
Pieghiamo le teste
Pensando, riandando,
Non senza rimorsi,
I giorni trascorsi. –
Ragazzi, giocate!
L'april della vita
La meta v'addita
Fulgente, fiorita!
Ragazzi, giocate!

GOVERNANTI

Grazie al cielo, almen per poco
Qui possiamo respirar,
Un po' d'êtra, un po' di fiori
Qui ci è dato contemplar,
Qui rimproveri e rabbuffi
Noi possiam dimenticar.

NUTRICI

I raggi d'or del sol,
L'olezzar dei fiori,
Come roridi vapori,
Van per l'aura a vol!

(Rulli di tamburi e squilli di trombe interni. — Esce un plotoncino di bambini comandato da un altro bambino)

LE DONNE

S'avanzano i guerrieri!... Largo! Largo!
Sono belli! son fieri! son carini!...

I RAGAZZI
(marcianti)

Un – due! un – due! un – due!
Sfiliamo a destra – sfiliamo a manca,
E ben serrati – al passo! al passo!...
Un – due! un – due! un – due!...

IL COMANDANTE

Fronte a destra! Avanzate! Attenti... Alt!

TUTTI I RAGAZZI

Forti ed uniti siamo
Contro al comun nemico
E non avrem pietà:
L'oste combatteremo,
L'oste distruggeremo.
Urrà! Urrà! Urrà!

IL RAGAZZO COMANDANTE

Ma bravi, o miei campioni!
Or attenti! spall'arm! avanti... marche!...

(tutti i ragazzi s'allontanano ricantando:)

Un – due! un – due! un – due!
Sfiliamo a destra – sfiliamo a manca,
E ben serrati – al passo! al passo!...
Un - due! un - due! un – due!...

(entrano Surin e Tcekalinski parlando fra loro)

TCEKALINSKI

Il gioco ier come finì?

SURIN

Me segue
Dovunque la disdetta: perdetti ancora.

TCEKALINSKI

Fino all'alba giocaste?

SURIN

Come sempre!
Il gioco m'è venuto in uggia, eppure...
Vincer vorrei una volta!

TCEKALINSKI

Ermanno c'era?

SURIN

Per tutta la notte stette intento al gioco altrui,
E tratto tratto tracannava vin....

TCEKALINSKI

Ciò sol?...

SURIN

Sol stava intento al gioco altrui.

TCEKALINSKI

È un uomo strano!

SURIN

Sembra asconda in seno
Misteriosi disegni...

TCEKALINSKI

È povero od è ricco?

SURIN

È povero! Ma guarda... viene a noi –
È smorto e cupo come un condannato...
(entrambi s'allontanano, mentre entrano Tomski ed Ermanno)

TOMSKI

Ermanno, dillo a me: che t'addolora...

ERMANNO

Nulla davver...

TOMSKI

Tu soffri...

ERMANNO

Non è vero.

TOMSKI

Tu mi sembri mutato!
Non hai tranquillo il core.
Io ti conobbi sempre lieto ed ora
Tu sei silente... triste sei! Lo so:
Preda tu sei di nuova
Frenetica passione:
Dal vespero all'aurora
Le notti passi al tavolier...

ERMANNO

È vero!
Per me il mondo ha perduto
Ogni meta onorata –
Soffro, non ho più fibra,
Di me che sia non so...
M'ha soggiogato
La mente e il core
Passion che strazia,
Passion che uccide:
Amore! Amore!...

TOMSKI

Ami?!... ma dimmi: chi?

ERMANNO

Il nome suo per me è un mistero
Nè discovrirlo io vò,
Chè un nome darle soave e fiero
Io davvero non so.
È un ideal ravvolto in roseo velo
Che m'appare e dispare;
Quell'ideale come s'ama in cielo
Io sento d'adorare.

È un soave deliro che m' investe
Di sogni e di poesia...
So che a quella visione ho consacrato
Tutta l'anima mia.

TOMSKI

Ah! s'è così, coraggio, amico!
Essa sarà la tua salvezza, il premio
Al tuo valore...

ERMANNO

T'inganni: i suoi parentí
Ricchissimi le vietan l'amor mio!

TOMSKI

Ve n' han cent'altre delle donne al mondo!

ERMANNO

Non mi conosci: quando
Io amo, fino a morte amo! – Ah! Tomski!
Finchè restò il mio core
Spento ad ogni passione
Io fui lieto, felice!
Or la nuova tenzone
Mi toglie pace e onore.
Così per me l'amore
È soltanto dolore!

(Ermanno abbraccia Tomski e così abbracciati i due amici s'allontanano, mentre rientrano in scena cameriere, ragazzi, popolo)

TUTTI

Grazie a Dio che ci ha largito
Tanto lieto giorno!
Che bel cielo! Quale incanto!
È il trionfo dell'aprile!
Qual delizia all'aria aperta
Di qua e di là vagar.
Quando giorno sì ridente
Il Signor ci largirà?

(rientrano Tomski ed Ermanno)

TOMSKI

E sei ben certo che l'amore tuo
Essa sdegna dividere?
Scommetter vuoi che al tuo desìo
Piegherà il suo desìo?

ERMANNO

Se questa speme, ch'è mia vita,
Dovesse abbandonarmi,
Che sarebbe la vita per me?
Il giorno in cui io fossi fatto certo
Che il suo bacio divino
È per sempre per sempre a me negato...
So quello che mi resterebbe a fare.

TOMSKI

E che?

ERMANNO

Morire.

(entrano il Principe Eletzki, Tcekalinski, Surin)

TCEKALINSKI

(al principe)

I miei sinceri auguri...

SURIN

Sei fidanzato...

IL PRINCIPE

Sì, miei cari! Il cielo
Consentìa che una vergine gentile
Volesse il suo col mio destino unire.

(entrano la Contessa e Lisa)

TOMSKI

Chi sarà la tua sposa?

ERMANNO

Chi la tua fidanzata?

IL PRINCIPE

(indicando la Contessa e Lisa)

Essa viene...

ERMANNO

Lei!... Lei sua fidanzata!

(Tomski s'avvicina alla Contessa, il Principe a Lisa. La Contessa guarda fissamente, quasi sorpresa, Ermanno)

LISA
(guardando Ermanno)

Io tremo! Al guardo mio comparve ancor
Il misterioso e cupo sconosciuto.
Lo sguardo suo mi desta in sen terror:
Par che in esso rifulga una passione
Che d'entrambi sarà la dannazione!
Io tremo, ahimè! Vacilla la ragione,
In preda io son di tormentoso ardor.

ERMANNO
(guardando la Contessa)

Io tremo! Al guardo mio comparve ancor,
Fantasma di terror,
La ria fatidica vegliarda:
Negli occhi suoi tremendi il fato mio
La mia condanna appar.
Da me che vuol? Da me che brama ancor?
In preda io son di tormentoso ardor.

LA CONTESSA
(accennando ad Ermanno)

Io tremo! Al guardo mio comparve ancor
Il misterioso e cupo sconosciuto.
O spettro di terror!
Lo sguardo brilla di fatal passione,
Che brama ancor quel mio persecutor?
Io tremo, ahimè! Il senno mio vacilla,
In preda io son di tormentoso ardor.

IL PRINCIPE
(a Lisa)

Tu tremi?! sì sconvolta perchè mai?
Perchè così profondo turbamento?
Nel guardo tuo riflettesi il terror.
Nel puro ciel del guardo ha la tempesta,
Nè più ricerca il guardo mio amoroso.
Io tremo. La minaccia parmi udir
D'inaspettato orribile soffrir.

TOMSKI

Il mister m'è noto alfin,
Turbato egli è; tutto comprendo adesso:
Nel guardo suo crudel terrore appare

Non dolce raggio di gentil passione.
Ed essa soffre pur. Dio qual pallore!
Desta pietà la bella fidanzata!

TOMSKI

Contessa, i miei sinceri auguri...

LA CONTESSA

Dite...
Quell'ufficiale là chi è mai?...

TOMSKI

È desso
Ermanno... amico mio...

LA CONTESSA

Mi fa terrore...
(s'allontana)

IL PRINCIPE
(a Lisa)

L'azzurro ciel, la primavera in fiore
C'invitano a sognare...
(s'allontana con Lisa)

SURIN

Che vecchia strega è mai quella Contessa!

TOMSKI

La chiamano per ciò « Dama di picche! »
Eppur m'è noto che non gioca mai!...
Ma... la sua storia la sapete voi?...

SURIN *e* TCEKALINSKI

Noi non sappiam niente.

TOMSKI

Attenti, dunque.
Fu, la Contessa, in gioventù a Parigi
Regina di beltà! Per lei d'amore
Ardeano tutti e fu per questo detta
« La Venere di Mosca ». – Fra gli amanti
Fu il conte Saint–Germain, bel cavaliero,
D'animo ardente. – Vani i suoi sospiri:
La Contessa giocava e non amava;

Giocava tutta notte: il *faraone*
Preferiva agli amanti. –
Ma un giorno a Versailles al « *Jeu de la Reine* »
La Venere slava il gioco tradì...
Fra gli ospiti c'era il bel Saint–Germain
Che, mentre giocava, l'udì mormorar:
« Destino! Destino! Pensar che potrei
Vincere senza fine se il destin m'accordasse
Soltanto tre carte di vincer sicure! »
Il Conte, che all'erta seguiva ogni posta,
Allor che la Dama la sala lasciò
La segue furtivo, si porta al suo fianco
E col più lusinghevole
Accento suo le mormora:
« Contessa... Contessa,
Se avete pietà
Colui che v'adora
Offrirvi potrà
Le carte bramate... » –
La Dama prorompe: « che osate, messer!... »
Ma il Conte non cede, va dritto alla meta,
E, allor che la Dama tornò al tavolier,
Con l'oro e l'argento aveva rapito
Al gioco fatale l'aurato mister...
Oh gioco!... Chimera!... Illusione!... Miraggio!...
Ma un giorno alla Dama,
Rimasta soletta,
Un uomo spettrale
Apparve e le disse:
« Rammenta: tu morirai
Quel giorno che un amante a te verrà,
E ad armata mano a te vorrà
Rapire il segreto per vincere al gioco! »

SURIN

Poeuh! Quella vecchia può dormir tranquilla;
Non è più il caso di parlar d'amanti!

TCEKALINSKI
(ridendo)

Senti, Ermanno: ricercalo anche tu
Il segreto per vincere nel gioco!...
Ricco sarai, ed allora...
(Scoppia un temporale. – Tutti s'affrettano a cercar riparo)

TUTTI

S'addensa già il torvo uragano!
Fuggiamo, fuggiamo, fuggiamo...
La pioggia c'incalza e non resta!
T'affretta! corriamo... voliamo...

(confusamente via tutti, mentre l'uragano infierisce)

ERMANNO

(meditabondo, al riparo d'una quercia gigantesca)

« Rammenta: tu morirai
Quel giorno che un amante a te verrà,
E ad armata mano a te vorrà
Rapirti il segreto per vincere al gioco! »
Se in mio potere fosse?!...
Quel segreto?... Speranza
Io non ho più... io sono solo al mondo...
E l'oro tutto può... può pur rapire
La fidanzata al Prence... –
Sì, Prence, non l'avrai, non sarà tua! –
Fulmini, venti
Dell'uragano, uditelo il mio giuro:
Ad ogni costo mia sarà, o morrò.

(fugge – l'uragano si scatena).

QUADRO SECONDO.

Stanza di Lisa.

A destra verone che dà sul giardino. – Lisa e Marinka assise al clavicembalo, cantano, attorniate da amiche.

LISA *e* MARINKA

È sera: più color – non han le nubi in ciel,
Gli estremi rai del dì – svaniscono lontan
E non rimbalzan più – dall'onde del ruscel...
Oscuro oscuro è il ciel – e dorme queto il pian!
È notte: posa ognun, – il mondo è muto avel,
Nell'ombra e nel mister – un salice è inclinato –
Un lieve mormorar... – è l'onda del ruscel,
Da piante in tutto fior – ed erbe circondato –
S'eleva un molle olìr – d'aromi e sale al ciel!
Fluisce il mormorar – del rivo incantatore:
La lambe il venticel – quell'onda del ruscel,
Reclina sullo stel – la corolla ogni fiore!

LE AMICHE

Un'estasi! un incanto!
Che delizioso canto!
Ancor, signore, ancor!...

LISA

Marinka, or canta tu!

MARINKA

Cantar che mai degg'io!

LE AMICHE

A te lasciam la scelta!

MARINKA

Cantar vi voglio una canzon che adoro...
Comincio...

(cerca accordi sul clavicembalo)

Più non trovo... Ah sì! è così...
Amiche mie dilette, voi spensierate e liete
Al suon delle canzoni seguite i sogni d'or:
E vissi io pur così, nel gaudio e nella quiete:
All'alba della vita si librava il mio cor
Nelle regioni eteree seguendo un'illusione...
Or che rimane a me di quel cielo?... l'avello!

(interrompendosi)

Davver ch'io bene scelsi la canzone!
Già triste sei, mia Lisa!...
Ma dimmi, di', perchè?
Sei fidanzata e il tuo dolor è strano! –
Una canzon gioconda canterò.
Oilà, Mascia, Mascienka,
Canta orsù, canta ognor,
Quelle manine candide
Stringi al sen, mio tesor,
E quel piedino rapido
Volgi alla danza ancor.
Se la mamma t'interroga:
« Lieta sei?... parla, amor! »
Dèi tu sempre rispondere:
« Lieto sempre è il mio cor! »

(Entra la governante. – Canti e danze cessano)

LA BONNE

Mie signorine, questo chiasso perchè?
Le danze russe poi... Quest'è uno scandalo...

(Le signorine si allontanano poco a poco. Entra Mascia e spegne le lampade, lasciando accesa soltanto una candela. Nel momento che si avvicina al balcone, per chiuderne le imposte, entra Lisa).

LISA
(entrando)

Non chiudere il veron. Nol vo'...

MASCIA

Ma... la prudenza vuol...

LISA

No, Mascia,
Dolce tepor spira dal ciel!

MASCIA

Ma... l'ora è tarda già...

LISA

Lasciami... va!

(Mascia si ritira. Lisa, profondamente assorta, piange)

Perchè mi struggo in pianto?
Perchè? perchè?
Il giovanile incanto
Fuggì lontan da me!
Non era questo il mio sogno d'amor:
Al Prence omai la vita ho consacrato,
A lui che m'ama tanto. Nobil cor
Potente, generoso, bello e fiero.
Di tanta lieta sorte indegna io son.
Chi può vantar sue doti e sue virtù?
Chi mai? Nessun. Eppur di grave duolo
Ho pieno il cor. Ahimè! Io tremo e piango
Perchè mi struggo in pianto?
Perchè? perchè?
Il giovanile incanto
Fuggì lontan da me!
Io soffro ed ho paura. Ma ingannare
Perchè deggio il mio cor? Qui sola io son,
Riposa intorno ognun! Notturno ciel,
A te il segreto disvelar io voglio
Del mesto cor.

Oscuro sei meditabondo come
Lo sguardo suo
Che mi rapì la pace e la speranza.
Notturno ciel?
Al par d'un angiol, dal Signor reietto,
Superbo egli è!
Il guardo suo che splende di passione
Qual sogno d'or
A sè mi tragge e mi dilania il core,
Notturno ciel!

(sul davanzale del balcone comparisce Ermanno. Lisa indietreggia. Si guardano fissamente in silenzio. Lisa fa un movimento come per partire)

ERMANNO

Non fuggite. V'imploro.

LISA

Ah! sconsigliato! A che veniste in questa
Ora notturna... qui...

ERMANNO

A mormorarvi: addio!

(Lisa fa per allontanarsi)

Non fuggite, restate... un solo istante...
Innanzi a voi sta un uom che muor...

LISA

Partite...

ERMANNO

Concedi a me che almen morire possa
A' piedi tuoi, – più vivere non voglio
Se per me tu perduta sei per sempre!
Io vissi sol per te: un sol pensiero,
Un solo sogno incantator m'arrise...
Svanì?... Morrò. –
Ma pria di mormorar l'estremo vale
Ch'io resti un solo istante a te d'accanto,
E della notte nel sublime incanto
Ancor mi bei la tua beltà fatale:
Poi contento morrò!

(Lisa lo contempla – fa un passo per allontanarsi – Ermanno l'arresta prendendola per una mano)

ERMANNO

Resta, deh resta, o mio sole raggiante,
Mio santo amor... Sei bella, tanto bella!...
Vision d'amor, vision di cielo,
Che il paradiso sveli a me,
Raccogli il mio sospiro, raccogli la mia prece
Io vo' morir per te!
A' piedi tuoi, lo vedi, io giaccio e languo...
Languo d'amor, di duol...
Un raggio solo, un raggio sol d'amore
Versa su me, un sol sorriso, un detto.

(Lisa piange)

Ma tu piangi! tu piangi?... no, non sogno!
Tu la vita mi rendi...
Mio santo amor! Sei bella... tanto bella!...

(le bacia la mano con passione. S'ode rumor di passi che si avvicinano. Si picchia alla porta)

CONTESSA

(dall'esterno)

Lisa.

LISA

(con terrore)

Lei, la Contessa! Son perduta!

(il picchiare diviene più insistente. Accenna ad Ermanno un paravento. Ermanno vi si nasconde. Lisa apre l'uscio. Entra la Contessa circondata da cameriere)

CONTESSA

Non dormi ancor!? Vestita?

LISA

(agitata)

Io dormir non poteva... passeggiavo...

CONTESSA

Aperto quel balcon? (fa chiudere il balcone). Non so capire
Sì matte fantasie! Va, ti corca.

LISA

Obbedirò all'istante... Perdonate...

(bacia la mano alla Contessa che s'allontana)

ERMANNO

(ricomparendo, accennando alla Contessa)

Apparizion di morte! Orror d'avello
Tutto intorno spirò. – La morte io qui chiamai!

LISA

Ma alfin da me che mai bramate? Dite
Che posso far per voi?

ERMANNO

Decider la mia sorte...

LISA

Partite... deh partite...

ERMANNO

Dunque a morte me danni?...

LISA

Più non reggo... deh... parti...

ERMANNO

Ebbene, sia: morrò!

(Lisa lotta agitatissima; poi con disperato slancio accorre ad Ermanno, che muove per partire e gli grida:)

LISA

No, no, son tua... perdona! sono tua!

ERMANNO

(abbracciandola)

Mio dolce amor, sei bella... tanto bella!...

(si baciano).

ATTO SECONDO

QUADRO TERZO.

Sala da ballo in casa d'un Diplomatico di Corte.

Tutto all'ingiro corre un loggiato. – Dame e Cavalieri danzano la contraddanza.

CANTORI

Come del pelago l'onda
Corra veloce la ronda!
Lunge la noia molesta!
Volga in gentil baraonda
Questo geniale festin!
Bocche, schiudetevi ai baci,
Bocche, di risa procaci
Gaio v'ingemma il destin!
Come del pelago l'onda
Turbini gaia la ronda.

(entra il Direttore della festa)

IL DIRETTORE

Il mio Signor s'onora d'invitarvi
A contemplar la vaga luminaria.

(tutti s'avviano alla terrazza)

TCEKALINSKI

Non vedi com'è sempre triste Ermanno?!
È innamorato cotto!
Ora giocondo ed ora triste appare.

SURIN

No, no, messer: ben altro ei volge in mente:
Ei pensa di trovare
Il segreto per vincere al gioco!

TCEKALINSKI

È proprio matto allora!

TOMSKI

Io tal nol credo. Sembrano
Da pazzo oppur da sciocco queste frottole,
Eppur matto ei non è...

TCEKALINSKI

Andiam un po' a celiar con lui del gioco.

(escono, mentre entrano il Principe e Lisa)

PRINCIPE

Perchè sì mesta, o mia diletta. Il duolo,
Che in cor celate,
A me svelate...

LISA

Nol posso ancor... deh mi lasciate... addio...

(Lisa fa per andarsene, il Principe l'arresta)

IL PRINCIPE

Sì, sì, io v'amo – d'immenso amore,
Da voi reietto – morir dovrò;
Ma il vostro incanto – qui nel mio core
Eternamente – conserverò.
Ogni comando, – ogni desìo
Del vostro cuore – rispetterò,
Saprò sparire – nel triste obblìo,
E il mio dolore – celar saprò!
Voi pur soffrite, – e il vostro duolo
M'accende in seno – sì gran dolor
Che vorrei tutto – soffrire io solo
Pur di dar pace – al vostro cor!

(escono, ed entra Ermanno in costume da maschera, ma senza larva — ha in mano una lettera)

ERMANNO

(leggendo)

« A rappresentazion finita attendimi
Nella sala... bisogno ho di parlarti... »
E qui l'attenderò!

(astraendosi in cupa contemplazione)

Vincere al gioco!... farmi ricco!... allora
Potrei con lei fuggir... viver felice... –
Dio! qual pensiero! mi par di delirar!

(Nel fondo apparisce un gruppo di maschere — fra esse Tcekalinski e Surin).

(Entra in scena il Direttore del festino con dame e cavalieri in costume pastorale che s'accingono a rappresentare un'*egloga* di Karabanoff).

PASTORI

All' ombra deliziosa
Del bosco incantator
La danza voluttuosa
Vogliamo sciorre ancor.
S' intreccino le ronde,
Il canto s' erga al ciel,
Mentre l' eco risponde,
Mentre piange il ruscel.

(danzano)

CARINA

O dolce pastorello,
Angelo mio rubello,
Per te sospiro e gemo,
Per te d'amore io fremo,
Perchè non vieni a me?

(entra Bellamor)

BELLAMOR

Son qua, ma triste intanto
Più core in sen non ho,
Celar l'amore e il pianto
Omai più non saprò.
È già gran tempo, ahimè,
Che solo io penso a te,
Ma le mie pene amare
Tu fingi d' ignorare:
Crudel, non so perchè
Tu fuggi ognor da me!

CARINA

O dolce pastorello,
Angelo mio rubello,
L'amore ed il tormento
Che in cor per te io sento
Esprimer non ti so.

(entra Montedor col suo seguito recante ricchi doni)

MONTEDOR

Vezzosa pastorella,
Dimmi, mio bel tesor,
Per chi di noi il tuo cor
Vibra di dolce ardor?

BELLAMOR

Deh! parla, o mia diletta,
La tua risposta aspetta
Il povero mio cor
Che struggesi d'amor!

MONTEDOR

Possiedo monti d'oro,
Ed ogni mio tesoro
Con l'affranto mio core,
Tutto fede ed ardore,
Io t'offro, mia diletta!
Colui che t'ama aspetta
Un detto, o mio tesor,
Un detto sol d'amor!

BELLAMOR

La mia fortuna è amore,
Amor ch'egual non ha,
L'amor che m'arde in core
Per sempre tuo sarà.
Ahimè! non ho tesori,
Ma vaghi e olenti fiori,
In luogo di ricchezze,
T'offro d'amor l'ebbrezze,
T'offro, mio dolce amor,
Tutto, tutto il mio cor!

CARINA

Di gemme non ho cura:
Con lui, ch'è il mio tesor,
In una grotta oscura
Sarò felice ognor.

(a Montedor)

Signor, tu va con Dio.

(a Bellamor)

E tu resta, amor mio.
Ah! vien, mio ben, t'affretta,
La tua Dorina aspetta
Che tu le giuri amor
Cingendola di fior.

(Montedor s'allontana malcontento)

CARINA *e* BELLAMOR

Svaniron pene e pianto:
Rifulge a noi l'incanto
Che fa beato il cor,
L'incanto dell'amor!

(Appariscono Amore ed Imeneo col loro seguito, che uniscono i due innamorati. Danze e canti epitalamici).

PASTORI

Svanir le pene e il pianto,
Rifulge a voi l'incanto
Che fa beato il cor,
L'incanto dell'amor!
Raggiante il sol risplende,
Susurra il venticel,
La gioia alfin v'attende,
V'attende in terra il ciel.

(Carina e Bellamor si allontanano danzando, seguiti da tutti gli spettatori inneggianti all'imeneo. – Ermanno s'avanza come assorto in un pensiero fisso)

ERMANNO

Un segreto per vincere al gioco...

(la Contessa passa a lui vicino e trasalisce, riconoscendolo, mentre Ermanno la guarda con occhio sbarrato, fisso. – Surin, mascherato, passa via guardandolo e dicendogli sorridente:)

SURIN

La Contessa s'accosta e ti reca
Il segreto per vincere al gioco...
Ah! ah! ah! ah! – Ah! ah! ah! ah!

(via)

ERMANNO

Ancora quella voce!...
Ancora quel sogghigno!... E chi saranno?...
Perchè... perchè mi straziano costoro...

(entra Lisa mascherata)

LISA

M'ascolta, Ermanno...

ERMANNO

Tu?... Finalmente
Felice io sono!
Giungesti alfine!
T'amo, o tesor!

LISA

Taci per poco:
Non è perciò ch'io ti chiamai. M'ascolta:
Prendi, la chiave del giardin è questa:
Dell'ava nella stanza tu entrerai...

ERMANNO

Che dici mai?

LISA

La nonna in essa tu non troverai...
Essa la sera veglia in altra stanza...
Là presso ad un ritratto un uscio sta:
È quel della mia stanza...
Domani a notte là attenderò,
Ti vo' parlar...

ERMANNO

Doman?... Ma no, fra poco
Io là sarò...

LISA

Che dici!

ERMANNO

Sì, fra poco.
E sia come tu brami – Io là t'attendo.

(Lisa s'allontana)

ERMANNO

Or non son io che il voglio – è il mio destino!
Avrò alfin quel segreto!
Avrò l'arma per vincere! Oh gioia!

(Ermanno fugge).

QUADRO QUARTO.

Stanza da letto della Contessa
illuminata da lampade.

(Per una porta segreta entra Ermanno ed osserva la stanza)

ERMANNO

L'ho trovata la giusta via – Sòn giunto!
Ed ora ho più ragione di temere?...
No, lo vuole il destino.
Il suo mister svelar dovrà la vecchia.

(si nasconde dietro una portiera – entrano precipitosamente le cameriere ed accendono le candele, poi entra la Contessa)

LE CAMERIERE

La dolcissima signora
Della festa è stanca già,
Fino al sorger dell'aurora
Queta alfine poserà.
Siete stanca? Ma al festino
Chi mai fu di voi più bella?
Qualche giovin vanerella
Che di voi gelosa fu?...

(si avviano colla Contessa verso il salottino di *toilette* laterale e scompariscono – entrano Lisa e Mascia)

MASCIA

Smorta perchè così? Soffrite?

LISA

No, davvero.

MASCIA

Possibil mai?

LISA

Ebbene non tradirmi,
Ei verrà! Forse è giunto già! Tu, Mascia,
Se m'ami, mi proteggi, a te m'affido.

MASCIA

Ti protegga il Signore!

LISA

Ei vuol così. A mio consorte Dio
Ermanno m'ha prescelto.
Fedel, sommessa ed ubbidiente schiava
Di lui sarò.

(escono)

(la Contessa, accompagnata dalle cameriere, in discinto abito da camera, colla cuffia in capo, viene dal salottino di *toilette*)

LE CAMERIERE

O dolcissima signora,
Sul tuo letto or posa alfin
E più bella dell'aurora
Sorgerai col nuovo sol.

LA CONTESSA

(alle cameriere)

Tacete... mi tediate...
Sono stanca... stanca... stanca...

(le cameriere fanno per accompagnarla al letto)

Coricarmi non voglio ancor: sediamo.

(le cameriere la conducono a seder sopra un seggiolone)

LA CONTESSA

Ah! che mondo, che mondo! Dio che orror!
Goder la vita più davver non sanno!
Banali in tutto, destano ribrezzo!
Non san danzar...
Non san cantar...
Vergogna! Ed a' miei tempi chi danzava?
Le Duc d'Orléans, le Duc d'Ayen,
Le Duc de Coigny, la Contesse d'Estrades,
La Duchesse de Brancas...
Che fior di nobiltà!
Io pur allor cantava!
Io pur allor danzava!
Il Duca Lavilliere
Ei stesso mi lodò!
E un giorno a Chantilly
Il Re pure, il Re stesso
A cantare m'udì...

Dimenticar non posso quel *couplet*...
« Je crains de lui parler la nuit,
J'écoute bien tout ce qu'il me dit,
Il me dit: « je vous aime »
Et je sens, malgré moi,
Mon cœur qui bat, qui bat...
Je ne sais pas pourquoi...
Mon cœur qui bat... qui bat... »

(si guarda d'attorno e scorgendo le cameriere che l'ascoltano)

Cosa state voi a far là?
Andate via di qua...

(le cameriere spengono le candele ed in punta di piedi se ne vanno – la vecchia s'addormenta ricanticchiando il *couplet*. – Ermanno si avanza verso il seggiolone della Contessa, la quale si sveglia di soprassalto, vorrebbe gridare « al soccorso », ma, come paralizzata dal terrore, non può)

ERMANNO

Non temete, vi prego, non temete...
A voi nuocer non voglio.
Vengo soltanto a farvi una preghiera...
La mia sorte da voi dipende: uditemi:
Son note a voi tre carte
Trionfatrici al gioco...
Che giova più quel lor segreto a voi?
Se un dì voi pure conosceste amore,
Se ebbrezza giovanil la vostra mente
Invase pur, se sovra il vostro labbro
Il sorriso giocondo sfavillò,
Se conosceste l'agonie del core,
Vi prego, soccorretemi, svelandomi
Quelle tre carte trionfatrici al gioco!

(la Contessa guarda fisso Ermanno, ma non parla)

Ah! vecchia strega, a schiuder quelle labbra
Io forzarti saprò...

(estrae una pistola; la Contessa a quella vista si contrae nello spavento, alza una mano per parare il colpo, fa per alzarsi dal seggiolone, ma ricade fulminata: sopravviene Lisa)

LISA

Che avvenne, Ermanno?...

ERMANNO

(come impazzito)

Pietà! Pietà!... Morì...
Il mistero non m'ha svelato...

LISA

Chi?...

Chi mai morì?!...

ERMANNO

La vedi là... e il segreto
Delle tre carte m'è rimasto ignoto...

(Lisa si getta sul cadavere della Contessa e grida:)

È morta?!... morta per mano tua?!...

ERMANNO

Io non venni ad ucciderla...
Io voleva conoscer le tre carte
Grazie alle quali un giorno
Ella trionfò nel gioco...

LISA

(balzando in piedi)

Oh Dio! Comprendo alfin perchè qui sei!
Venisti per conoscer quelle carte,
Qui amore non ti trasse...
Il gioco a te più preme che il mio amore!
Ed io t'ho amato tanto...

(Ermanno vorrebbe parlare - ella lo investe)

Ah! vile!... vile!... infame!...
Vanne... Va, maledetto!

(Ermanno fugge disperato; Lisa procombe svenuta presso il seggiolone della Contessa, mentre scende precipitosamente il sipario).

ATTO TERZO

QUADRO QUINTO.

L'interno d'un camerone di caserma.

È sera avanzata. – Chiaro di luna. – Soffia il vento. – Segni militari esterni. – Ermanno, seduto presso una rozza tavola sulla quale arde una candela, sta leggendo una lettera.

ERMANNO

« Io non credo che tu abbia voluto uccidere la nonna. Straziata sono dal pensiero d'esser io ingiusta con te: tranquillizzami. T'attenderò stassera sul Canal d'inverno. Ah! vieni! Nessuno là ci sorprenderà. Se a mezzanotte ancor non sarai giunto, il triste pensiero che mi agita non lo potrò più scacciar da me. Pietà! Perdono! »

(lascia cadere la lettera, si abbandona sul seggiolone, resta in uno stato d'astrazione che sembra sopore. – Pausa. – Poi Ermanno si scuote spaventato)

Oh accanito pensier! Oh fosco sogno!
Fantasmi di spavento e di terrore
Ritornan minacciosi. Oh mio tormento!

(ascolta)

Son voci ch'odo, oppur muggir di vento?...
Davver, non so.

(s'ode di lontano un canto funebre)

Quel canto là... l'ho udito già...
La folla, il tempio... i sacerdoti e poi...
Quei ceri, quell'incenso, quei singhiozzi...

(il canto si fa più distinto)

Il catafalco... il feretro... ah! là... là...
La vecchia stassi immota, irrigidita...
Possanza arcana mi sospinge, ahimè!
La notte dell'averno si spalanca...
Ho il cor pien di spavento eppur m'avanzo...
Il di lei volto smorto guardo... orrore!...
Con un sogghigno atroce mi fissò
Quell'occhio! Via da me, vision tremenda!

(si abbandona di nuovo sul seggiolone, coprendosi il viso colle mani. – Si ode picchiare alla finestra. - Un colpo di vento la spalanca ed un fantasma vi si affaccia. – La candela si spegne. – Ermanno spaventato si guarda attorno; all'altra finestra compare lo stesso fantasma)

Io tremo... tremo!... Chi s'avanza! chi?...

(si slancia verso la porta, ma viene arrestato dallo spettro della Contessa. Indietreggia)

SPETTRO DELLA CONTESSA

C'è chi vuol che si compia il tuo desìo...
Salvar dèi Lisa, sposarla, e tre carte
Ti faran vincitor... Sette! Asso! Tre!...

(scomparisce)

ERMANNO

(cade seduto sul seggiolone mormorando:)

Sette... Asso... Tre...

QUADRO SESTO.

Il canale d'Inverno. – È notte.

In fondo si vede il lungo Newa e la fortezza di Pietro e Paolo. – Lume di luna. – Sotto l'arco, nell'oscurità, Lisa in abito nero.

LISA

Scoccata è l'ora, ed egli ancor non viene...
Deve venir a sperdere il sospetto.
Fu certo vittima; il delitto
Ei non commise, no! Ma s'egli non verrà
La prova d'un delitto ciò sarà!

No, più soffrir non so;
La notte, il dì
Un sol pensier
Mi strazia il cor,
Eppur l'amore
Il cor beò!
Nembo crudele
Su me piombò.
L'ora fatal già s'avanza,
Fugge da me la speranza.

(suona la mezzanotte)

O tempo, non fuggire: ei tosto qui verrà.

(disperata)

Ah! vieni a me, mio amore!
Deh! vieni, mio signore!

(l'orologio ha battuto dodici rintocchi. Silenzio)
(vedendo Ermanno)

Sei tu? Sei tu? Felice io son!
Sei tu! Fu vano il mio terror.
Ancor son tua, mio sol tesor.
Lontan da me sospiri e pianti,
Sei mio, son tua, mio dolce amor.

(si getta nelle sue braccia)

ERMANNO

O Lisa!... sono ricongiunto a te!

ERMANNO *e* LISA

Oh gioia celeste! il mio pianto
Scordar presso a te posso ancor,
È gioia la vita, è un incanto,
È vano fantasma il dolor.
La notte profonda è svanita,
Rifolgora il sol dell'amor,
Ci arride la gioia infinita!
Alfin ci ha congiunti il Signor.

ERMANNO

È l'ora... andiam: saria fatal l'indugio.
Il tempo vola... vien, dobbiam fuggir.

LISA

Fuggiamo, ma... qual via dobbiamo prendere?...

ERMANNO

Qual via, tu dici?... quella! là è la bisca...

LISA

La bisca?!... Ebbene, Ermanno?... ebbene parla!

ERMANNO

V'han mucchi là d'argento e d'or. Dovrò
Stender sol la mano e saran miei!

LISA

Sventura! Parla! Che vuoi dire? parla...

ERMANNO

Le carte (nol rammenti) ch'io conoscere
Volevo a forza dalla vecchia strega.

LISA
(allontanandosi da lui)

O mia sventura estrema! Egli è demente!

ERMANNO

Svelarle a me la vecchia allor non volle;
Ma alfin testè, fantasma, venne a me,
Ed il mistero alfin mi disvelò...

LISA

Ah! dunque, è morta, e per tua mano...

ERMANNO
(ridendo sgangheratamente)

Ah! ah! ah! ah! Ma no! ma no! ma no!
Or è noto a me il segreto,
Che l'amor dischiude a me:
Di trionfar alfin son certo,
Ricco alfin io son per te!
Mi lascia! va! Chi sei? non ti conosco più!
(si allontana fuggendo)

LISA

Perduto egli è! Si compia il mio destino!...
(corre verso il fondo della scena, si getta nella Newa).

QUADRO SETTIMO.

Casa di giuoco.

Si cena e si giuoca alla carte. – Tra i giocatori siede Tcekalinski. – Alla tavola ove si cena siedono Tomski ed il Principe Eletzki.

GIOCATORI

Noi nel gioco e nell'ebbrezza
Notti e dì trascorrerem,
E ineffabile dolcezza
Nella coppa troverem.
Passi pur la giovanezza
Fra le carte, il vin, l'amor!
Solo in essi sta l'ebbrezza,
Solo in essi a un sogno d'or.

(gran chiasso dal tavolo dei giocatori)

TCEKALINSKI

Ehi! miei signori, Tomski
Deve cantar, n'è vero?

GIOCATORI

Canti Tomski! sì, canti!
E... una bella canzone!...

TOMSKI

L'inspirazione mi manca...

TCEKALINSKI

Son baje! Bevi e canta!
Salute a Tomski! Urrà!

(brindando)

Lauri al cantore! Urrà!

TOMSKI

(si alza)

Se le donne come augelli
Pur potessero volar,
Io vorrei mutarmi in ramo
Perchè avessero a posar

Su di me, cantando liete
Della luna fra il chiaror.
Dolce il peso io porterei,
Ed allor m'ispirerei...

GIOCATORI

Bella e matta canzone! bravo! bravo!

TCEKALINSKI

Messeri, al gioco! al gioco!

(puntando)

Un nove...

NARUMOFF

Paroli...

TCIAPLITZKI

Sette.

SURIN

A me una carta... Punto...

(entra Ermanno)

PRINCIPE

(vedendolo)

Sapea che invan qui
Io non sarei venuto.

(a Tomski)

E d'uopo avrò più tardi
D'un padrino al duello...
Contar poss'io su te?

TOMSKI

Ma sicuro... ma sempre...

SURIN

(ad Ermanno)

Ma... d'onde vieni? Forse dall'inferno?

TCEKALINSKI

Davver mi fai terror! Che avvenne? dimmi...

ERMANNO

Io vuo' con voi tentar la sorte al gioco.

SURIN

Ei vuol giocar! Buona fortuna! Avanti!

NARUMOFF

Amico, mille auguri.

ERMANNO

(posa una carta)

A noi...

TCEKALINSKI

La somma?...

ERMANNO

Trentamila...

GIOCATORI

È folle per davvero!

SURIN

A lui forse ha svelato
Le tre carte la vecchia?!...

ERMANNO

(eccitato)

Ebben? Giocate o no?

TCEKALINSKI

Ma sì... Che carta vuoi?

ERMANNO

Asso...

(Tcekalinski mischia il mazzo)

Ho vinto!

GIOCATORI

Egli ha vinto!
Fortunato! Felice!

ERMANNO

(fra sè)

Il sogno mio non è
Fuggevole chimera!
Non m'ha ingannato, no,
Quella vecchia megera!

PRINCIPE
(fra sè)

Qui v'ha certo un mistero;
Ma per tutte le pene,
O seduttore vile,
La vendetta ben viene.

SURIN, TCEKALINSKI *ed altri*

Qui certo v'ha un mistero.
Lo sguardo suo smarrito
Ei volge intorno a sè...
Ei par di senno uscito!

TCEKALINSKI

La somma vuoi? Son qua...

ERMANNO

No! Gioco ancor.

GIOCATORI

È pazzo!

TCEKALINSKI

Che carta?...

ERMANNO

Un sette...
(Tcekalinski mischia il mazzo)
È mia!

GIOCATORI

Ha vinto ancor! Ha vinto!
Qui sotto c'è un tranello!...

ERMANNO
(con pazza agitazione)

Chè! Siete tutti smorti?... Voi tremate?
(ride convulsivamente)
Ah, ah, ah! ah! del vin! del vin!... Si canti!
La vita?... è un gioco insan!
Il bene e il mal?... Chimere!
Son sogni amore e fè!
Le carte?... son sincere!
Quest'oggi a te?
Domani a me!
Ciascuno alfin morrà!

Siccome tutte l'onde il mare accoglie
Così la terra tutte
Accoglierà le nostre spente spoglie!
Sfidar la sorte?... è insano!
Quest'oggi a te?
Domani a me!

(ai giocatori)

Si gioca ancor?...

TCEKALINSKI

No! no! L'inferno è della parte tua!

ERMANNO

E forse dici il ver! Non v'è che dire!
Giocar chi vuol? Sopra una carta... tutto...

PRINCIPE

(avanzandosi)

Io...

GIOCATORI

Qual follia. No, non giocare... pensa...

PRINCIPE

So quel che faccio. Vo' sfidarlo, io!...

ERMANNO

Voi?... voi volete?...

PRINCIPE

Mischiate, Tcekalinski.

(Tcekalinski eseguisce)

ERMANNO

(scoprendo la sua carta)

Il tre.

PRINCIPE

« *La Dama* » avete... Voi... « *La Dama* »...

ERMANNO

« *La Dama* » dite?...

TCEKALINSKI

(gridando)

Sì! « *Dama di Picche!* »

(appare lo spettro della Contessa, visibile solo per Ermanno)

ERMANNO

(con ispavento)

La strega! Tu!... tu qui? Perchè sogghigni?

(tutti si allontanano da lui spaventati)

M' hai già di senno tratto? Parla... parla...
Che vuoi? la vita mia?... Prendila: è tua!

(si ferisce col pugnale. Lo spettro sparisce. Alcuni giocatori si slanciano a soccorrere Ermanno)

GIOCATORI

Oh qual misera fine
Il giocator trovò!...
Respira?... Vive ancor?...

(Ermanno scorge il Principe e tenta risollevarsi)

ERMANNO

Tu!... Principe, perdon... perdon... soffro...
Già manco... Chi mai veggo!... Lisa?!... qui...
Tu pure mi perdoni?...
Tu non m'odi?... Ed io...
Io l'ultimo pensiero ti consacro...
Addio,... vision... d'amor...

(Ermanno spira. I giocatori si chinano sulla sua salma atterriti. - Cala lentamente la tela).